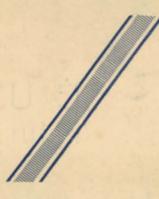
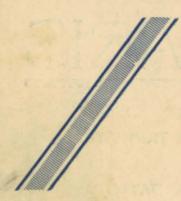
DOMANDATE

IN TUTTE LE EDICOLE E LIBRERIE



EXCELSIOR



LA NUOVA LUSSUOSA RIVISTA ILLUSTRATA MENSILE

Ogni numero Lire CINQUE

"GLORIOSA, Casa Editrice Italiana MILANO (126) - Via Telesio, 19



I GRANDI ARTISTI DEL CINEMA

GRETA GARBO



"GLORIOSA,, Casa Editrice Italiana - Milano L.

Pubblicazione Settimanale - N. 36

L. 1.50

L. 1.50 "

I Grandi Artisti del Cinema



Sono stati pubblicati i fascicoli:

MARY PICKFORD - JACKIE COOGAN RODOLFO VALENTINO DOUGLAS FAIRBANKS POLA NEGRI - HAROLD LLOYD RAQUEL MELLER - SESSUE HAYAKAWA GLORIA SWANSON - TOM MIX MAË MURRAY - MARIA JACOBINI RINA DE LIGUORO - CHARLOT MACISTE - LIA DE PUTTI - LEDA GYS ITALIA ALMIRANTE - RICCARDO CORTEZ R. NOVARRO - PRISCILLA DEAN ADOLFO MENJOU - LON CHANEY WILLIAM HART - LEATRICE YOY SOAVA GALLONE - NORMA TALMADGE COLLEN MOORE ELENA SANGRO - DOROTY e LILLIAN GISH BEBÈ DANIELS - VILMA BANKY NORMA SHEARER - DOLORES COSTELLO

Ogni fascicolo L. 1,50

- O OSO O

In vendita in tutte le Edicole del Regno e presso

"GLORIOSA,, CASA EDITRICE ITALIANA - MILANO (126)

Ordinazioni con Vaglia anticipato

I GRANDI ARTISTI DEL CINEMA

GRETA GARBO



"GLORIOSA,, - Casa Editrice Italiana - Milano

GRETA GARBO

AMOROSA ARGENTINA — CHE BEL TIPO DI SENORITA! — A FIANCO
DEL BEL RICCARDO — IL DIAVOLO E..., NATURALMENTE,
LA DONNA — VITA, MIRACOLI E MISTERI MATRIMONIALI — LA VEDOVANZA — COSÌ È,
SE VI PARE... — LA PELLICOLA
(E IL MONDO) GIRA...





ARGENTINA, terra d'impulsi e di palpiti, fragrante di sole e di belle donne, conserva l'ibrida struttura di un lembo di vecchia Europa in un tumultuante frastuono di giovane America.

L'anima dell'Argentina, però, checchè se ne dica, è più spagnuola che americana, E della Spagna ha tutte le seduzioni, tutto il fasto delle passioni violenti, tutto l'arcano degli amori sentimentali, la brutalità delle gelosie furenti e le dedizioni. le audacie, le follie spavalde dell'animalità indigene. Praterie sconfinate, dune di sabbia e di roccie, casolari di legno sul limitare delle «fazendas» o di un bosco grondante di liane, cow-boys lanciati a sfrenate imprese, matadores non di sangue ed arena, ma di tori selvaggi: femminilità troppo maliose e proterve, occhiate senza parsimonia e sorrisi maliziosi dietro il tenue velo d'un ventaglio aperto, e lacci, lacci volanti attorno alla criniera d'un puledro recalcitrante, lacci per i banditi e lacci per i cuori, lacci vibrati dal fermo pugno di un cavaliere ardente, o lacci ideali tesi dalla cattiveria di una femminetta perfida ...

Così in quella terra lontana soffusa di sole e di palpiti passionali, languente di amore, e di mesti accenti di chitarre innamorate...

E come un fiore di questa terra seducente, Greta Garbo ha tutte le fantasie sinfoniche della bellezza sognatrice ed esuberante.

Nata da padre argentino e da madre spagnuola, notevoli possidenti di una regione meridionale, racchiude nei suoi istinti l'ibrida comunione di tale genitura. Ibrida, non nel senso ambiguo della parola, ma fornita di una duplice fusione di sentimenti che se si integrano per affinità e mescolanze di razza, ha in lei il sopravvento la squisita suscettibilità del sangue materno che è sangue europeo, ingentilito da mille secoli di civiltà.

Greta Garbo venne da bambina presso i suoi parenti spagnuoli per compiervi se non una raffinata istruzione, almeno per apprendervi una conveniente preparazione spirituale. Ancora adolescente però, fece ritorno presso i suoi genitori che desideravano dividere le gioie della loro agiatezza tra la bella bimba « spagnuolizzata » e un'altra creaturina nata durante la permanenza di Greta in Europa.

Ma la Spagna l'aveva conquisa col suo fascino strano di bellezze moresche e di venustà moderne! Greta era una sognatrice e nella sua giovane anima assetata di lontananze rivedeva, come in una nostalgica visione, il paese lontano della

malizia e della luce, dell'estasi e del pro-

Oh la Spagna lontana!... Terra piena d'ardore e di febbre, terra di sole e di orizzonti incantevoli, di passioni e di lotte non però violenti e brutali come nella sua Argentina, terra di miracoli e di frenesia, di sensualità e di mistici-

smo, di cristianità e di paganesimo... Un tripudio di sentimenti! Sì, un tripudio che la piccola Greta sentiva e che spesso le faceva lacrimare gli occhi. un tripudio che le stringeva il cuore fino a farlo scoppiare in singhiozzi. Le visioni lontane erano tutto per lei, perchè la Spagna è, nel mondo, la contrada che ha più saputo conservare le tradizioni d'un passato di gloria e di epopee leggendarie e che sa tuttavia esercitare una seduzione universale e irresistibile sullo spirito di chi riesce appena ad intravederla. E questa seduzione, questa ammirazione e quest'entusiasmo essa li merita, poichè è la contrada di tutti gli entusiasmi e di tutti i fatalismi, la terra che Maurizio Barrès ha definita con una superba veridicità, tutta: « del sangue, della voluttà, della morte».

Ricca dei vestigi di una civiltà magnifica, Granada e Siviglia, Cordova e Toledo attestano il suo passato splendore. L'Alhambra e il Corso dei Leoni, l'Al-

cazar, la Cattedrale di Segovia, belle immagini lontane che esaltano il desiderio di tutte le immaginazioni!... Non si può, difatti, pronunciare la parola Spagna, senza evocare il ricordo delle sue più tipiche figure sia nel campo della letteratura che in quello delle armi: Don Giovanni e Carmen, Don Chisciotte ed il Cid Campèador, Don Carlos e la Dolores dello Swimburne...

Tutto ciò diceva a Greta Garbo il palpito della nostalgia.

Ma presto avvenimenti importanti dovettero distoglierla dalle romanticherie pensose del suo tenace sentimentalismo. Un industriale del nord, che per ragioni di affari si intratteneva quasi sei mesi dell'anno in Argentina, aveva cono-



Un'espressione maliziosa dell'interprete molteplice.

sciuto fin da bambina la Garbo, finchè vedendola così deliziosamente simpatica, un giorno la chiese in isposa ai genitori di lei. Quest'ultimi — come sovente avviene — vedevano in quel loro futuro genero un partito non da disprezzarsi, anzi, occorre dire che mai la loro fantasia e le loro aspirazioni erano andate così in alto. Ambivano sì, che la loro piccola Greta trovasse in un buon ma-

trimonio tutte le soddisfazioni possibili, sempre più di una bellezza nuova, di un ma il caso aveva loro lasciato intravvedere qualche cosa di più lusinghiero e di insperato. Ma se tutto ciò era un motivo confortevole per i due genitori, alla

suo sogno d'adolescente fosse stato troppo repentinamente interrotto, lasciandola d'un subito innanzi alla più pensosa delle realtà.

Garbo aveva appena diciotto anni e il matrimonio era considerato da lei come cosa troppo prematura. Non già che non si sentisse capace di affrontare una novella esistenza fatta di altre responsabilità, di altre esi. genze, poichè la sua esuberante natura già le aveva parlato col suo dolce, delizio. so arcano. Ma quello che lei non riusciva a comprendere era come alcuni nomini, che avevano già raggiunta la maturità e che la cerchia dura degli affari e delle incombenze della vita già avevano ornata di lieve canizie le tempie, potessero interessarsi di una bimba, la quale, malgrado tutto. poteva sempre avere qualche capriccio in capo e voler vivere

ancora a suo talento, tra la spensieratezza d'un giuoco fatuo, la birichineria di una innocente leziosaggine o la romanticheria di un piccolo amore nascosto.

Comunque Greta andò sposa a quell'uomo che si dedicò interamente a lei perchè tutta la felicità fosse compresa intorno alla giovane donna, rifiorente

fascino che si rivelava di giorno in giorno più seducente, più aggressivo. Ma come suol avvenire in questi casi. l'alito ineffabile della vita tumultuosa prese la giovane fanciulla sembrò invece che il Garbo con tutto il palpito delle sue blan-

> dizie, Amaya suo marito, ma nel fondo secreto dell' animo tutti i fervori del suo istinto affiorarono a poco a poco: le sue pupille lucide brillavano sotto le ciglia nere, profonde, enigmatiche come quelle delle gitane che un giorno da bimba aveva visto trascolorire, mentre dalla notte dell'Alcazar saliva lento il réfrain al pizzico della chitarra :

« Linda zagaleja De cuerpo gentil. Muéreme de amores Desde que te vi » (1)

A ventotto anni, la Garbo restò vedova. Dieci anni di matrimonio erano trascorsi in un'alternativa di sentimenti. tra la sua natura desiderosa di espansione e di nuovi folgoranti orizzonti, e la tediosa, intima vita familiare, che lei ormai sopportava con rassegnazione, malgrado, talvolta, sentisse erompere dall'intimo del suo

animo il bisogno anelante di un divario qualsiasi. Sentiva in sè qualcosa che lei non capiva, che la faceva inebriare, che talvolta la portava a crisi di pianto o a scoppi d'ilarità ingiusti-



Greta Garbo e Riccardo Cortez in "Torrente,..

(1) "Graziosa pastorella - Dal corpo gentile -D'amore mi muoio - Da quando ti vidi ...

ficati, purchè vedesse alcunchè di nuovo, egli non potendo tener fronte a tutti gli di strano, di bello.

Il marito la scondava, anzi sembra, schiatta, morì di crepacuore, va che ne gioisse di quel temperamento

impegni poichè era un gentiluomo di

E un'altra parentesi era chiusa, col



Lo sguardo malioso della Garbo in "Amore Argentino ,..

poliedrico, e la sua felicità non aveva li- suo strascico di dolore e di preoccupazione, nella vita della Garbo; esistenza co-Ma un giorno i suoi affari ebbero sì diversa da quella che lei aveva tanto dei tracolli immediati, il suo «trust» fu intensamente sperata e che il fato sgretolato da alcuni ambigui rivali, ed sempre instancabile burlone dell'umanità - si era invece purtroppo sollazzato di donarle.

Dunque, fin qui una povera desolata istoria come tante, senza emozioni e priva di stranezze, molto diversa, credo, da

Fra gli accoliti della cinematografia entrò quasi trentenne, per uno di quei casi fortuiti che in America però sono sempre all'ordine del giorno e che la cronaca largamente registra.



quella effimera che ogni ammiratore o ammiratrice si crea con la sua alata fantasia, intorno ai divi superbi o alle dive folgoranti dell'arte, specie quando queste fanno parte della rendormée ammaliante e squisitamente moderna dell'arte muta...

Una volta occorreva un tipo di señorita in un film che si stava girando a New York, Arline George, che ne era l'interprete, aveva avuto occasione di conoscere Greta Garbo in un ricevimento offerto da una comune amica. Il tipo desiderato era molto raro, e i dirigenti della casa editrice erano un po' imbarazzati per questo contrattempo. Già era qualche settimana che il lavoro era stato messo in sospeso, mentre tutti cercavano una via risolutiva che ne avesse permesso il proseguimento. Arline George si ricorda infine della conoscenza della signora Gar- preso di una gitana, trasfonde tutto il

Successivamente viene impegnata nel «rôle» di un film di eccezionale importanza e così la personalità artistica della Garbo si delinea grandemente. Nel Giardino segreto è magnifica. Sul tema melodrammatico dell'amore incom-



Squardo di passione, cuore muto ed ardente.

bo, e senz'altro col direttore della casa, si reca a proporle un contratto.

La parte che avrebbe dovuto sostenere la nostra artista non era di rilevante importanza, però aveva delle scene soffuse di molto calore, ove il tipo della spagnuola sarebbe dovuto balzare con una evidenza impressionante. Superate le prime riluttanze di occasione, la Garbo accetta e fa il suo debutto in un teatro di posa. La interpretazione riesce di somma efficacia e tutti sono entusiasti di lei.

sentimento di donna eccezionale, animata dal soffio di un fascino irresistibile. Il lavoro è tutto una prodigiosa orchestrazione d'immagini, di luci, di forme, di ritmi plastici e fotogenici, che ci dà l'impressione snervante, voluttuosa, d'un viaggio di esplorazioni e di scoperte. Ricordiamo il sunto di questo capolavoro: il ritmo febbrile della casa da ballo, la notte nei giardini dell'Alhambra, il gran muro obliquo dell'Alhambra dove guizza la forma fantomastica di Sibilla, perseguente la sua vendetta, dove la morte di quest'ultima resta uno dei più straordinari passi di fo-

fiorano violente su dai cuori ancora troppo vergini, istintive, quasi profuse da una strana morbosità, che se è ingenita, è però foriera di una intollerante concupiscenza. Ecco perchè la gelosia è talvolta brutale e lascia scaturire drammi fecondi di sangue e di strage che atterriscono e repugnano.

In «Amore Argentino» così, passano tutte queste vampate abbaglianti di odio e di passione, di amore e di terrore, di lusinghe e di violenze.

Due uomini si disputano una donna, un terzo interviene e si prende la donna. Nessuna parola saprebbe tradurre l'ironia amara, il ritmo vibrante di queste scene di duello che si alternano senza interruzione con le scene allegre e gio-

> conde di feste, di danze, di ebbrezza e di gaudio. A volta a volta, serafica o felina, perversa o dolce, schiava o despota, Anita - così è il nome di questa tormentosa e tormentante femmi-

togenica che mai fu dato di produrre,

In « Dolores », la Garbo sostiene la parte della maternità dolorosa. L'uno di quei tanti dram. mi che purtroppo assilla l'umanità sofferente. In questo film balzano vivi i caratteri mutevoli della psiche della Atteggiamenti infantili, ma donna, che ha scene ve- pieni di grazia ed eleganza. ramente belle e di una

efficacia sorprendente. La vita di avventure, di parossismi, di leggende, la preghiera al cimitero, l'ultima orgia degli addii, la confessione pubblica prima dell'entrata al convento, sono delle vere scene drammatiche e quadri di una veridicità saliente.

In «Amore Argentino», interpretato al fianco di quell'efficace e valoroso attore che è Riccardo Cortez, la Garbo si può dire che sia giunta nella fase satura della sua arte. Il soggetto esprime, uno di quei drammi passionali, così facili nella vita argentina, ove le passioni af-



na - innalza e distrugge due uomini che son pazzi d'amore per lei e che in un impeto di ribelle passione, provano lo schianto di una morte ingiusta, rosso gli



Un pensiero d'amore vola sull'alata fantasia...

occhi velati di terrore della donna, che stiva sulla sua mobile e deliziosa sagoresta sempre inconsciamente perfida, ma bella con orgoglio, poichè il destino tale la volle...

La Garbo ha acceso queste scene di seduzione, di amore e di tragico dolore, con una eccezionale vivacità di figure, lasciando che i sentimenti introspettivi si estrinsecassero nella maniera più sugge-

showing a property

ma di donna portentosa.

In Riccardo Cortez ha trovato - diciamo così - un'anima gemella che seppe corrispondere egregiamente, sia al suo spiritualismo comune, che alla eletta forma artistica.



l'altro, baciando la mano della bella compagna.

Un giorno, la Garbo aveva bisogno di una cameriera e parlandone occasionalmente, si rivolse a Cortez. Questi s'impegnò di mandargliene una che era alle sue dipendenze e che oramai poteva dispensarsene. Era una giovane cameriera provocante, piena di attrattive che nel linguaggio ancellare potrebbe definirsi « merce per signori soli ».

La Garbo si mostrò soddisfatta della sua nuova cameriera, ma prima volle rivolgerle le domande d'uso.

- Non cerco una cuoca - le disse - ma pel caso che un giorno volessi desinare in casa, sapreste cucinare alla meglio qualche cosa?

- Cucinare no: preferisco dirlo prima: non so cucinare.

Greta Garbo in una espressione di abbandono.

Fecero conoscenza un giorno in uno « studio » cinematografico, o come diciamo noi in un teatro di posa. I due esimi artisti, che non si erano ancora presentati, si inoltrarono ben tosto in una deliziosa schermaglia di motti spiritosi, ove però il bon ton di entrambi gareggiava in efficacia. E poichè Cortez diventava più insinuante, andando oltre i limiti consentiti dall'amore delle boutades o dai vient de paraîtres dei sollazzi mondani, la Garbo si schermi dicendo: - Ma voi signore eccedete. Non ci siamo neanche presentati che già tentate farmi la corte.

- E non per nulla mi chiamo Cortez - rispose



Voluttuosa e passionale.





Un bacio è per scoccare...

- Non è un gran guaio; saprete però stirare, non è vero?

- Mi permetta di essere sincera, signora: non so stirare.

La signora aggrotta le ciglia e continua:

- Passi anche per lo stirare! ma non dubito che saprete almeno cucire.
- Non ho mai cucito, signora e mentirei se le dicessi di saper cucire.
- Ma allora, ragazza mia, volete dirmi di grazia che cosa sapete fare?

massima ingenuità:

- Gli è che se lei non fosse una signora, ma un signore, direi... mi provi...

La Garbo rimandò subito a Cortez la sua angelica e... commovente ancella,

Tra le belle produzioni della Garbo troviamo dopo quelle già accennate, « Torrente », tratto dal romanzo omonimo del popolare scrittore spagnuolo Vicente Blasco Ibañez. Anche quivi, la nostra artista riesce con efficacia a colorire la figura della protagonista. L'interpretazione è eseguita accanto a Riccardo Cortez, che vi svolge una delle sue più belle creazioni.

Attualmente, Greta Garbo si prepara però a condividere con Lillian Gish e John Gilbert le fatiche di un film di genere diverso da quello per lei oramai consuetudinario, poichè assumerà un « rôle » importantissimo in una nuova edizione della « Bohème ».

Occorre poi riconoscere che ad Hollywood, la Garbo è tenuta in una considerazione eminentissima, mentre il pubblico americano dimostra in ispecie di preferirla ad altre stelle fulgide della cinematografia di recente importazione, le quali, mercè il facile entusiasmo di qualche condiscendente direttore artistico, si ritengono promosse ad elevatezze rapide e sublimi.

E ciò si riscontra nel fatto che una delle sue più recenti interpretazioni « Il Diavolo e la Donna » eseguita con la collaborazione di Giovanni Gilbert, è stata attesa con una impazienza che lasciava denotare piuttosto un accesso di nervosismo.

Questo film, malgrado che il titolo lasciasse trasparire un argomento più da cine-commedia che da epopea drammatica, è un lavoro recentissimo ed eseguito con la tecnica e la genialità artistica che solo a Garbo ed a John Gilbert è dato possedere.

Svolgeremo brevemente la trama di questo singolare lavoro.

Holita Attris è una eletta cantante, già arrivata all'apice di una meraviglio-

E l'altra con gli occhi bassi e con la sa carriera. Ogni sera la sua arte entusiasma le folle, mentre il suo camerino è mèta assidua di numerosi ammiratori e di sospiranti adoratori.

> Ma Holita accetta gli omaggi, ha un effimero sorriso di grazia e di civetteria, e si dimostra riservata e prudente poichè lei ama solo suo marito, l'ingegnere Henry Brown. Tra i corteggiatori si distingue nell'assedio per la bella attrice, vano del resto, il banchiere Mantiany, uomo astuto e volgare, egoista e spregiudicato, uno di quegli uomini convinti che soltanto il denaro abbia importanza nella vita.

> Il marito di Holita è proprietario di un grande stabilimento per la fabbricazione di motori a scoppio. Pazzamente innamorato di sua moglie, che vede così folgorante di bellezza e di luci artistiche, non bada a spese purchè ella risplenda nel firmamento privilegiato in cui l'arte l'ha inserita. Ma un triste giorno, il direttore delle officine annunzia all'ing. Brown che una ingente partita di motori contrattata con una ditta del West era stata rifiutata. Secondo le comunicazioni del direttore, i motori non avrebbero corrisposto al collaudo. La meraviglia di Brown è al colmo, ma non regge più all'ira e all'esasperazione allorchè il direttore gli accenna anche che la cassa della Ditta non dispone più di denaro, neanche per la settimanale paga alle numerose maestranze.

> L'ing. Brown non sa più quello che fa, e trascinato dalla collera di trovarsi così d'un tratto alle prese con una situazione dolorosissima, licenzia il direttore imputando alla sua poca energia e avvedutezza la critica situazione della sua officina. Ma non sa invece che solo le sue follie di marito innamorato sono state le cause del rapido tracollo.

> Intanto mentre Brown è sotto l'angustia del difficile momento Holita riceve da Mantiany un biglietto così concepito:

« Gentile signora,

so che vostro marito ha degli affari urgenti da shrigare nel suo stabilimento. ed io mi permetto di offrirvi una piccola distrazione durante la sua assenza. Ho progettata con alcuni amici comuni una



La Garbo è veramente seduttrice nella parte di Holita.

te onorarmi della vostra presenza. Credete alla mia perfetta devozione

H. Mantiany »

A lei, dunque, non le restava che presentare il biglietto al marito, anche perchè la richiesta del banchiere aveva qualche sfumatura di mistero.

- Che cosa dice, che cosa vuole questo Mantiany? Di che cosa s'immischia? Per- sono in deficit di circa un milione e non

gita in auto e sarei felicissimo se vorre- chè non pensa ai suoi casi? Io oggi non andrò affatto alle officine.

E si reca difatti dal banchiere per chiedergli una spiegazione della sua audacia, anzitutto, e poi di quell'allusione agli... affari urgenti.

Mantiany svia subito l'argomento del colloquio trasportandolo su di un terreno purtroppo scabroso per l'ing. Brown. - I vostri depositi sulla mia banca mi è riuscito finora di farvi pagare lo chèque, sebbene la scadenza di questo sia già trascorsa da più del consentito.

— Ma le mie officine... io credo che siano una garanzia sufficiente.

— Le vostre officine? Volete sapere che cosa se ne pensa e si dice nel mondo industriale?

— Abbiate allora la cortesia di leggere questa informazione di una delle più accreditate agenzie di Borsa.

Brown lesse trepidando la breve comunicazione in cui s'informava tutto il vasto mondo bancario, industriale e commerciale come le officine Brown, un tempo attivissime, avessero perduto presentemente quasi tutta la clientela. E la ragione di questo fenomeno era da ricercarsi nella costruzione difettosa dei motori per automobili; fatto, questo, che avrebbe spinto ineluttabilmente la Ditta Brown sul baratro di un clamoroso fallimento.

E il banchiere Mantiany, dopo che l'interlocutore ebbe terminato di leggere, proseguì con un sorrisetto di scherno sulle labbra:

— Come principale creditore, vi esorto a regolare con urgenza la vostra situazione.

Brown torna a casa con la mente attanagliata da mille preoccupazioni. Holita vorrebbe rimanere a casa con lui, ma il marito rifiuta: ha bisogno di calma, di un po' di serenità per organizzare i primi sistemi difensivi della sua azienda. E Holita raggiunge i gitanti. La mèta è una seducente spiaggia, in quel tempo così affollata di innumerevoli villeggianti. L'arrivo della celebre cantante è accolto con giubilo dall'immensa colonia e non manca chi non viene a pregarla perchè ella si esibisca in una fiera di beneficenza.

Intanto Brown la raggiunge improvvisamente; l'idea che sua moglie potesse cedere alle insidie della mondanità, lo esasperava.

Da un palco del teatro egli la scorge in mezzo alla folla tripudiante, gaia, felice, dispensiera di sorrisi e di gentilezze. Mantiany nota la presenza di Brown e lo investe un po' calorosamente: — Sarebbe opportuno che voi usciste di qui,

signor Brown. Dopo quanto è accaduto osate mostrarvi in pubblico? Se non vi allontanate immediatamente vi farò arrestare come falsario...

Brown è impietrito. Fuma nervosamente. Nel gettare un cerino acceso, infiamma un festone di carta, fuoco che subito si propaga alla tappezzeria del palco, ed investe Brown che si dibatte strenuamente. Il terrore incalza; il pubblico che era in teatro si accalca per uscire terrorizzato; il teatro è un braciere ardente di cui pochi rottami ne resteranno superstiti.

Il cadavere dell'ing. Brown non fu potuto trovare tra le macerie dello spaventoso incendio. Si rinvenne solo il suo anello matrimoniale.

Holita non sapeva darsi pace della raccapricciante fine del suo povero marito, mentre Mantiany cercava sempre ipocritamente di consolarla.

Un giorno hanno tutti e due un colloquio concitato, poichè il banchiere si era permesso di definire « ingiuste » le lacrime che la donna piangeva per il marito.

— Potete anzi chiamarvi fortunata, signora, perchè se vostro marito fosse scampato alla morte non sarebbe sfuggito alla prigione e all'infamia.

- Voi mentite, signore!

— Ecco la prova. Questo vaglia bancario porta la firma di una nota personalità, ma è falsa.

Holita comprese tutto: suo marito si era rovinato per lei, e lei era dunque la colpevole del suo disonore e della sua morte.

Ansiosa di pace e di solitudine, si allontana per recarsi in un solitario castello, ove un suo cugino viveva solo, confortato dall'amore di una sua bambina, la piccola Vera, che non aveva mai conosciuto — poverina! — le gioie e le tenerezze materne. Nel rifugio, Holita cominciò ad assaporare le dolcezze della vita tranquilla e sana.

Ma ecco che un giorno Mantiany che era riuscito a scovare il rifugio di Holita e non aveva desistito dal proposito di possederla, piomba nel castello, ma ne è violentemente scacciato dal proprietario che vedeva così minacciare la sua felicità e quella della sua bambina.

Passò del tempo: molte tristezze si erano già assopite nell'animo di Holita, quando nel fondo del cuore cominciarono a ridestarsi i rimpianti per l'arte ammaliatrice. E si decise a partire. Prima di salire sulla vettura che doveva trasportarla verso la sua nuova vita d'arte, disse al cugino:

— Dovunque il mio destino vorrà trascinarmi, non potrò mai dimenticare la vostra casa ospitale dove ho trovato la pace e il riposo per il mio cuore... Ma



Emana dal suo corpo un fascino di Sirena.

che me lo dice ...

Trascorse un anno: gli splendori e le seduzioni della vita artistica sollevarono ancora Holita sui più grandi trionfi.

Ma ecco che un giorno suo marito le riappare, non già spettro che torni sulla terra, ma come uno sciagurato ridotto agli estremi.

- Perdonami Holita. Fu Mantiany il mio cattivo genio che mi spinse alle in-

tornerò, cugino, ritornerò. E' il cuore attenderla con amore filiale, mentre sul volto del cugino la serenità e la più intima gioia cantavano la più bella delle canzoni d'amore...

> Holita divenne la buona mammina della piccola Vera...

> La Garbo nella parte di Holita fu sorprendente.



La Garbo e Lew Cody in " Otello ,..

caute speculazioni. Ma la partita tra me e quel furfante non è ancora stata saldata. Come sono stato creduto morto? Presi le carte d'identità di una vittima dell'incendio, sperando di potermi costituire una nuova esistenza. Quanto ho sofferto. Ma non temere Holita io scomparirò presto dalla tua vita, e per sempre.

Il destino, difatti, affrettò l'irreparabile.

Brown saldò la partita con il sinistro banchiere Mantiany, uccidendolo e morendo con lui.

Holita, dopo quest'ultimo gelido alito di funeste vicende, abbandonò definitivamente l'arte, e corse al castello solitario del cugino. Quivi trovò Vera ad

In quest'ultimo torno di tempo, l'artista sta girando per la casa «Santa Chonica », di Los Angeles un film di ambiente moderno: Otello, lavoro che non va confuso con la ciclopica opera del poeta inglese.

Le è compagno d'arte Lew Cody, e i pronostici che se ne fanno sono dei più lusinghieri.

Ma la Garbo, artista fine, elegante e seducente, ha orizzonti più vasti e grandiosi, ed a noi, umili spettatori della sua arte prodigiosa, non resta che attendere con fiducia per tributarle l'omaggio più sentito e il compiacimento per le belle. ardue prove così genialmente superate.

È USCITA

IN TUTTA ITALIA:

ELEGANCES DE PARIS

> SONTUOSO ALBUM TRIMESTRALE DI MODE, CON MODELLI A COLORI, REDATTO IN DUE LINGUE



"GLORIOSA, Casa Editrice Italiana

MILANO (126) - Via Telesio, 19